

L'allarme globale: l'economia

«In 10 giorni bruciati 275 milioni In ginocchio servizi e industria»

Allarme Cna: servono agevolazioni e informazione. Cia: riduzione del 30%. Confapi: un'influenza non ci abatterà

Elvira Scigliano

PADOVA. In 10 giorni di coronavirus sono stati "bruciati" 275 milioni di euro dell'economia padovana, ovvero l'1% del Pil provinciale. Solo Vo' produce 114 milioni di euro all'anno per un Pil totale provinciale di 28,7 miliardi. I dati sono allarmanti non solo per la zona rossa ma per tutta l'area urbana di Padova. Il settore in ginocchio è quello dei servizi, a stretto giro l'industria e infine l'edilizia. I dati sono stati forniti ieri dalla Cna dopo un'indagine che ha preso il via con l'emergenza e che in soli 5 giorni, a partire da venerdì scorso, ha restituito 518 risposte ben rappresentative di tutti i settori e di tutte le aree territoriali della provincia patavina. Oltre il 70% del campione rivela la preoccupazione che le misure di intervento nazionali, regionali e comunali non siano sufficienti: il mondo imprenditoriale chiede a gran voce che ogni misura sia destinata a tutto il Veneto e non solo alla zona rossa. Il conto delle perdite è un grido di dolore: il fatturato è in calo del 34% con diminuzioni che arrivano anche al 40% (nel caso dei servizi). La maggioranza delle imprese evidenzia una perdita degli ordini superiore al 20% e ci si aspetta un "effetto trascinalamento" per il futuro. L'area più in sofferenza è quella centrale dove la flessione del fatturato arriva al 40% con quasi 7 aziende su 10 che hanno registrato un forte calo degli ordini. La meno colpita invece appare l'Alta padovana, ma sempre con un meno 25% di fatturato, si tratta delle aziende a vocazione manifatturiera che oggi riscontra-

no difficoltà di approvvigionamento delle materie prime più che negli ordinativi. I settori in maggiore difficoltà sono il commercio e l'autotrasporto, mentre per la produzione si registra un rallentamento generale. Tra i servizi solo il comparto della comunicazione limita i danni; edilizia e meccanica vivono probabilmente degli ordini pregressi. Cosa fare? Le imprese hanno eccome suggerimenti da dare, prima di tutto chiedono azioni economiche concrete: proroga scadenze, sospensioni pagamenti, agevolazioni fiscali, ma anche fiducia nella comunicazione perché il Veneto ha perso in reputazione. Alle istituzioni sanitarie si chiede invece informazione puntuale e indicazioni chiare per scongiurare il proliferare del virus. «Non possiamo nascondere la nostra preoccupazione», commenta Luca Montagnin della Cna, «intorno alla minaccia del Covid-19 si è creata una condizione di paura e di allarmismo che sta prendendo piede in tutta Europa». Cna ha lanciato l'hashtag #AvantiVeneto per infondere speranza e fiducia alle imprese che si sono viste sparire clienti ed ordini in poche ore. E si pensa già al rilancio: «Le misure di contenimento sono necessarie, ma non bastano», afferma Montagnin, «Chiediamo ufficialmente l'estensione a tutta la zona gialla veneta delle misure di sostegno previste per la zona rossa: slittamento scadenze, azzeramento delle sanzioni su mancati pagamenti, moratoria sui mutui; sostegno all'export sia con una campagna mediatica, ma anche con strumenti finanziari straordinari per garantire pagamenti e incassi; azioni per favorire il credito

alle imprese, in particolare per la possibile crisi di liquidità, estendendo anche alla zona gialla l'azzeramento del costo della garanzia del Fondo Centrale di Garanzia». Manca la liquidità e c'è da scegliere se pagare le tasse o i dipendenti. E le prossime date in scadenza sono "domani".

CIA

Non va meglio sul fronte del comparto agricolo: «Nelle ultime due settimane il coronavirus ha provocato una riduzione del 30% del comparto agricolo padovano», denuncia Maurizio Antonini, direttore di Cia Padova, «e 30 milioni di euro di danni a livello regionale. In questi giorni stanno fioccando le disdette negli agriturismi che si trovano nell'area rossa di Vo'. Sul dato generale incide pure una forte riduzione della produzione di vino doc dei Colli Euganei». Sono 166 le aziende del territorio coinvolte nel trend negativo: «Da subito», continua Antonini, «abbiamo chiesto di poter utilizzare i voucher agricoli, semplificati, per dare l'opportunità agli imprenditori in difficoltà di assumere nuova manodopera italiana: pensionati, studenti e disoccupati». Dati e richieste sono stati dichiarati al termine del Tavolo Verde convocato dalla Regione.

CONFAPI

E Confapi Padova: «Tuteliamo un patrimonio da 10 miliardi di export e da 32 miliardi di Pil. No agli allarmismi ingiustificati, il sistema produttivo padovano non può farsi abbattere da un'influenza», sottolineano in associazione. —

«Tra i settori maggiormente in difficoltà commercio e autotrasporto»





In sofferenza le aziende del territorio padovano, l'allarme delle categorie

STIMA PRELIMINARE DELLA PERDITA DI VALORE AGGIUNTO

	TOTALE PERDITA (milioni di euro)	INCIDENZA % SUL PIL
TOTALE ECONOMIA	275	1,0
INDUSTRIA	68	0,9
COSTRUZIONI	9	0,7
SERVIZI	198	1,0
ALTA PADOVANA	46	0,7
AREA CENTRALE	171	1,1
BASSA PADOVANA	59	0,9



Fonte: CNA